

G. B. Arnaudo

La Sentinella delle Alpi

Anno XXIV n. 1
1 gennaio 1874

La Sentinella delle Alpi

ai suoi lettori

SALUTE

La *Sentinella* è una vecchiotta arzilla,
che conta già i suoi anni sul groppone,
non è né profetessa né sibilla,
non è donna di moda o di salone.
nonna alla buona, gira fra la gente
men nobile, men tronfia, e men saccente.
Vecchia dagli anni, giovane di cuore,
è sempre in armi come una guerriera,
e sovente in polemiche d'onore
trabocca la sua foga battagliera;
ma, sposa di un partito, gli è fedele
a San Martino, come a San Michele.
Come tutte le donne ha i suoi capricci,
bizzarrie, grilli strambi, e debolezze;
ma non vuole congiure, né pasticci,
né mene, traviamenti o lucidezze;
si permette ogni po' qualche scappata,
ma onesta, ma innocente, ma pacata.
Fanatica non è per la toeletta;
ama i vestiti sempre d'un colore;
non impiasticcia il viso di belletta,
non tinge i suoi capelli, e non ha odore;
quantunque donna, le si legge in viso,
un viso umano e non di paradiso.
E in quanto a lingua poi non è sottile,
e scrive in italiano di Piemonte
italian senza pretese, schietto e umile;
sceglie le frasi facilotte e pronte,
dicitura alla buona, facil, piana,
qual si conviene a mente popolana.
Nemica è di periodi sonanti,
di voci e parolon sesquipedali;
la politica non trincia coi pedanti,
o cogli itterici malati da spedali;
di tanto in tanto, per cambiar tenore,
si permette, per burla, qualche errore.
Ben sovente in provincia fa la ronda,
e scuote il sonno al tardo magistrato;
talvolta nei misteri si sprofonda
e dà l'ignota traccia d'un reato;
e, vera *Sentinella*, a suon di corno,
annuncia che i Francesi vanno intorno.
Non vede i preti molto di buon occhio,

ogni giorno li stimola e li punge;
le dà sui nervi il fare del santocchio,
che adula e geme, si lamenta ed unge:
razza maligna e senza discrezione
nemica del progresso e dell'azione.

Però la *Sentinella* non è rossa,
non è né cantonal, né petroliera,
le basta far la guerra e aprir la fossa,
ai retrivi campion di parte nera,
e del resto si mantiene l'anno intero
in guerra aperta al clero, al ministero.

I magistrati poi li vuole onesti,
non *sanculottes*, né uomini di chiesa;
di quelli che non danno manifesti,
che non portan né cravatta, né pretesa;
ma gente che abbia zucca, e in zucca sale
tanto per sceverar il ben dal male.

Non ama gl'impiegati troppo furbi
Che barellan dal lato della mancia,
che non patiscon noia né disturbi,
e mettono il dover fuor di bilancia;
non li vuole né some né poltroni,
né schiavi adulatori, né padroni.

Pei deputati è di difficil gusto,
non soffre che lo faccian per mestiere,
non amici di questo o di quel busto,
non pendenti da questo o quel paniere;
ma gente di per sé, assidua e soda,
che di pagate lodi non s'imbroda.

D'amor compresa, e intenerita il cuore
la *Sentinella* i suoi lettor saluta,
augura a Lor fortuna, pace, amore
abbondanza di piaceri e di valuta,
e per giunta un allegro Carnevale
con feste di splendor fenomenale.

Augura che *Ruy Blas* l'innamorato
Non prenda le scalmane troppo vive,
che il teatro sia bene architettato,
ed a gabbare il mondo men proclive;
che l'orchestra rigghi dritto e sia buona
da meritar d'alloro una corona.

In fine vuole poi che al Sacro Cuore
di fare il bravazzon non salti il grillo,
che rimetta la sua bile, il suo rancore,
e lasci ognuno in casa tranquillo,
che non faccia il vagabondo ed il romeo
il paladino, il ciuco od il babbeo.

E in coda a tutto vuole che Minghetti
Metta a riposo il genio delle imposte,
ci mandi altri bocconi, altri confetti,
che ci lasci del pane almen le croste;
o si promette, in fè di cavaliere,
di fargli dare un calcio nel sedere.

G. B. A.